

“Guida alla tesi di laurea”

Da una idea del prof. Carlo Maria Marchi, con la collaborazione di molti docenti ed attingendo a varie fonti esistenti in proposito. Questa pagina web sarà frequentemente migliorata ed integrata. Alcune annotazioni sono state scritte in tono scherzoso, per smorzare le preoccupazioni dei laureandi. Aspettiamo gli interventi dei docenti e le richieste di chiarimento degli iscritti per migliorare questa pagina web.

AVVERTENZE

1. Copiare la tesi è un reato!

Stiamo preparando una speciale squadra investigativa che spulcerà tesi passate e presenti alla ricerca di quanto è stato presentato in maniera fraudolenta.

2. Le tesi vanno scritte in italiano.

Capita a volte di leggere testi che hanno soltanto una qualche rassomiglianza con la lingua italiana; si consiglia di frequentare nel tempo libero una buona scuola serale.

3. La commissione di laurea è sovrana.

In alcune commissioni di laurea ci possono essere docenti che entrano nel merito di quanto presentato in discussione; si può anche decidere di rinviare il candidato ad una successiva sessione di laurea, qualora si ritenga che il lavoro non sia soddisfacente, anche in opposizione ad un parere diverso del relatore.

LE NOSTRE TESI DI LAUREA

In differenti università e nella stessa facoltà ci possono essere maniere diverse di valutare le tesi di laurea.

Alle nostre tesi di laurea viene assegnato un numero di punti assai rilevanti: quindici.

Tesi piattamente compilative, approssimative, superficiali, generiche, costituiscono un momento di svalutazione del laureando, del relatore, dell'istituzione universitaria.

TIPOLOGIA DI TESI: SPERIMENTALI, INVESTIGATIVE, COMPILATIVE

Grosso modo possiamo distinguere tre tipi di tesi: quelle sperimentali (sono tesi con evidenti riferimenti empirici: documenti, atti giudiziari, verbali di interrogatorio, sentenze, memorie difensive, eccetera); quelle investigative

(sono tesi che hanno per oggetto una tematica investigativa (non esiste soltanto l'investigazione criminale: c'è l'investigazione economico finanziaria, giornalistica, informatica, eccetera); la terza categoria è residuale: si riferisce a tesi che si definiscono compilative, perché sono il risultato di una mera e pedissequa compilazione di argomentazioni e documentazioni altrui, presentate senza spunti critici e problematici.

L'aspetto empirico, l'uso critico delle evidenze documentarie, l'analisi del caso concreto e specifico, sono aspetti necessari della ricerca scientifica propriamente detta. Per esperienza, più le tesi sono di carattere storico o teorico o compilativo o descrittivo, più è facile che siano scopiazzate.

SCELTA DELL'ARGOMENTO

Gli argomenti della tesi possono essere scelti dai laureandi o indicati dal relatore.

Si consiglia di affrontare argomenti sui quali si abbiano già conoscenze importanti.

Si tenga presente che a volte, nel futuro professionale, l'argomento tesi costituisce un biglietto di presentazione. Non è infrequente che anche a distanza di anni qualcuno possa chiedere "su che argomento ti sei laureata/o, in quale materia?, con quale docente?", eccetera.

PROBLEMA E RICERCA

Una tesi si costruisce attraverso un percorso argomentativo che nasce dalla individuazione di un problema.

Nella versione ideale il percorso di ricerca è il seguente:

problema, ipotesi, controllo della ipotesi attraverso esperimenti, documenti, versione riveduta e corretta del problema.

Secondo Popper, in ogni ricerca, il fenomeno reputato degno di attenzione viene affrontato attraverso un itinerario che fundamentalmente è sempre lo stesso: problema, congettura, teoria, esame delle leggi esplicative interessate, descrizione del fenomeno e analisi della situazione, esame delle conseguenze inintenzionali, spiegazione, riformulazione del problema.

Questo percorso esplicativo corrisponde ad un modello generale di soluzione dei problemi (attraverso il metodo delle congetture e confutazioni), che nella sua forma più semplice si può rappresentare attraverso lo schema:

$P1 \rightarrow TT \rightarrow EE \rightarrow P2$,

dove P1 è il problema da cui si parte, TT la teoria tentata per arrivare alla

spiegazione, EE eliminazione dell'errore (attraverso esperimenti cruciali, uso critico delle evidenze documentarie e valutazione comparativa delle congetture in confutazione), P2 è la nuova situazione problematica che emerge dal primo tentativo di risolvere il problema che ci eravamo posti allo stadio P1. Lo schema è, ovviamente, senza fine, perché ogni volta che si giunge ad una conclusione si deve ripartire da quella che è in effetti una nuova situazione problematica verso nuovi tentativi congetturali (di fatto ogni P si deve intendere come uno stadio di P_n).

Ovviamente, questo è uno schema ideale, e non si può richiedere ad una tesi di laurea di adeguarsi pienamente ad uno schema ideale, ma almeno nelle intenzioni, questo è il modello di ogni lavoro che vuole fregiarsi del valore di una dignità scientifica (dove la dignità scientifica deriva dalla corretta applicazione di un metodo, non dai risultati).

CONSIGLI PER L'ESPOSIZIONE

Molti laureandi hanno difficoltà ad individuare il problema; altri nell'argomentare; altri nello studiare.

La scrittura di una tesi è un fatto creativo, ma soprattutto è il risultato di un lavoro intenso.

A chi redige una tesi, si raccomanda di impossessarsi dell'argomento per arrivare ad una scrittura comprensibile e convincente.

L'abilità dello studente si esprime nella capacità di individuare il problema, esporre argomenti e concetti, reagire razionalmente, piuttosto che emotivamente, a quello che sta studiando.

Occorre esporre una sola idea per paragrafo, evitare le ripetizioni. Non deve mancare una breve conclusione per ogni capitolo, che può anche introdurre il successivo argomento.

Per essere convincente, una trattazione non può ignorare il rapporto tra le singole parti, i nessi e i legami, non solo sintattici ma anche argomentativi.

Per evitare le ripetizioni durante la stesura della tesi, può essere utile un piano articolato e una **frase chiave** che sintetizzi il contenuto. Prendere le distanze dalla materia da trattare, implica **informazione ed obiettività**: due qualità rare.

L'argomento va chiaramente enunciato all'inizio; il **preambolo** introduttivo serve in genere, ad apertura di capitolo, a sgomberare il terreno e a chiarire il campo di attenzione.

Occorre curare i passaggi da un paragrafo all'altro, mediante una concatenazione logica.

Non dimenticare di riassumere quanto detto nel corso di un capitolo e alla fine del lavoro con una conclusione.

Quando si presenta l'occasione, si può **fare il punto in modo critico**, precisando cioè l'obiettivo riferito a studi precedenti e gli obiettivi perseguiti nei capitoli precedenti.

La tesi deve riassumere e definire le posizioni degli autori che si sono interessati all'argomento. Questa parte del lavoro è assai considerevole, perché offre l'opportunità di presentare le proprie credenziali: con le citazioni il laureando mostra di aver lavorato sull'argomento, leggendo pagine rilevanti, redigendo riassunti, e così via.

La **citazione** del lavoro di un altro studioso serve in una tesi a dare fondamento e ad avvalorare il tema svolto.

Nel lavoro di tesi, il significato e la portata della ricerca si misurano anche in base all'**interpretazione delle teorie e dei risultati delle ricerche svolte dagli altri**. Una interpretazione personale, per quanto originale voglia essere, rischia di essere sposta a critiche devastanti, se non è ferramente argomentata e controllata.

Una buona norma raccomanda che l'originalità si accompagni alla **semplicità e alla chiarezza dell'esposizione**. In questo caso la descrizione può essere una **sintesi**, la quale non è riassunto, bensì deriva da un'analisi di dati, da osservazioni rilevate in prima persona, dalla esposizione critica di principi e teorie.

L'informazione resta fondamentale in una tesi, ma questo non significa che la stessa tesi risulti soltanto **compilativa**; in questo caso si vuole intendere un lavoro che riporta argomentazioni, notizie, dati, informazioni tolte da questo o quello studio, ma senza alcuna rielaborazione personale. Pertanto, la raccolta e sistemazione antologica del materiale, resta alla base virtualmente di ogni tesi, quale punto di partenza e di forza. Ma il laureando che vuole ottenere un apprezzamento significativo deve impegnarsi nella esposizione di idee confortate da un'adeguata documentazione ed argomentazione.

INDICE

Può essere paragonato allo schema di partenza di una tesi e quindi del **piano di lavoro**, che può, tuttavia, essere modificato nel corso della stesura: vanno distinte le parti, i capitoli e i sottocapitoli, con sottotitoli che servono (soprattutto nel momento della revisione finale) a fissare i contenuti.

Nell'indice si dovrebbero sempre ritrovare: Introduzione, Capitoli, Conclusioni, Bibliografia, Sitografia.

Alcuni iscritti aggiungono anche ringraziamenti, dedica, eccetera.

BIBLIOGRAFIA

Il laureando deve possedere la capacità di selezionare i libri della bibliografia, organizzandola per temi generali e specifici.

La **bibliografia** è alla base della tesi: presenta le letture specifiche sull'argomento.

Va fornita, possibilmente, in funzione dell'estensione della materia da trattare, una **bibliografia generale** sul tema dato dal docente relatore, a cui seguono le **monografie**, cioè gli studi monotematici (libri su un unico argomento) e gli **articoli**.

Nel redigere la bibliografia si deve seguire l'ordine alfabetico degli autori citati.

Per le note a piè di pagina si possono mettere abbreviazioni come:

Ibid, **ibidem** (indica il rimando ad un testo precedentemente citato).

Passim (un po' qua, un po' là).

È importante l'**ordine della presentazione degli elementi bibliografici**, che è il seguente: Autore, cioè Nome (solo l'iniziale), Cognome, Titolo in corsivo, Casa editrice, Città, Anno (le varie indicazioni vanno separate da virgole.

Esempio: E. Nagel, *La struttura della scienza*, Feltrinelli, Milano 1968, p. 336

Per le riviste o le miscellanee: Autore (come sopra), titolo, indicazione sulla rivista in corsivo, mese, anno, annata della rivista, pagine interessate

Es.. F. Imposimato, *La Giustizia e l'investigazione*, in F. Sidoti (a cura di), *L'investigazione come scienza*, Edizioni Libreria Colacchi, L'Aquila 2003, p. 173.

Altro esempio: J. Ehrlich, *Partecipazione in Illegitimate Activities: A Theoretical and Empirical Investigation*, in "Journal of Political Economy", maggio-giugno 1973, XXV, pp. 521-565.

INDICAZIONI TIPOGRAFICHE

Si rammentano in proposito le indicazioni date dal Consiglio del Corso di Laurea:

- Almeno 100 pagine di testo.
- Si consigliano 20 righe per foglio; spaziatura 1,5; carattere 12.

ESPOSIZIONE ORALE

Nella discussione della tesi occorre **padroneggiare l'argomento**, tanto nei

contenuti, quanto nella forma; l'esposizione orale deve apparire spontanea, cioè non preparata e recitata a memoria. L'impostazione della voce e la stessa intonazione devono essere in sintonia con chi sta ascoltando, per ottenere il consenso. Troppa sicurezza può essere scambiata per presunzione: troppa insicurezza può essere scambiata per impreparazione.

PER GLI ISCRITTI PROVENIENTI DA NETTUNO

Gli iscritti provenienti da Nettuno raggiungono la discussione di laurea in virtù di una convenzione che insieme al titolo di dottore in Scienze dell'Investigazione attesta anche una competenza nella classe delle lauree n. 34, Scienze e tecniche psicologiche.

I candidati sono tenuti a dimostrare nella discussione di tesi non soltanto la conoscenza dell'argomento di tesi, ma la preparazione acquisita nel corso dell'intero itinerario formativo.

Non possono essere consentite eventuali lacune relative ai temi distintivi e specifici della classe di laurea e del corso di laurea, come sono definiti dai piani di studio approvati dal Senato accademico dell'università di L'Aquila e dal Consiglio Nazionale Universitario.

TESI PROPOSTE DAI DOCENTI

Spesso gli iscritti si lamentano dicendo che non trovano docenti disposti ad assegnare le tesi.

I docenti presenteranno in questa sezione (che verrà periodicamente aggiornata) le tesi che sono disposti ad assegnare agli iscritti.

I titoli hanno a volte carattere generico e altre volte c'è scritto chiaramente che bisogna riferirsi a "casi specifici". Ovviamente, il riferimento empirico (nelle sue molte forme, dai casi concreti alla documentazione) è elemento positivo e differenziante: anche perché una tesi che si riferisce ad un caso specifico è più difficile da copiare.

Ecco i primi argomenti proposti:

- 1) I fenomeni degenerativi all'interno delle Forze di polizia (esempio di ricerca: il caso della Uno bianca). Relatore prof. Sidoti.
- 2) L'associazionismo sindacale nelle Forze di polizia (esempio di ricerca: storia, funzioni, rilevanza, eccetera). Relatore prof. Sidoti.
- 3) Il valore legale del titolo di studio e i temi della sicurezza (esempio: un confronto tra titoli rilasciati dalle varie università). Relatore prof. Sidoti.
- 4) Le indagini preliminari e le indagini difensive. Relatore prof. Pisauro.

- 5) La nuova legge sull'ordinamento giudiziario. Relatore prof. Pisauro.
- 6) Il narcisismo: casi e teorie. Relatore prof. Filippini.
- 7) L'aggressività: casi e teorie. Relatore prof. Filippini.
- 8) Terrorismo, culture, mentalità. Relatore prof. Filippini.
- 9) Criminalità e dinamiche di coppia. Relatore prof. Filippini.
- 10) Necrofilia e perversioni sessuali. Relatore prof. Orfanelli.
- 11) Il serial killer pedofilo. Relatore prof. Orfanelli.
- 12) La famiglia: affidamento congiunto secondo le nuove normative di legge. Relatore prof. Orfanelli.
- 13) Tribunale dei minori: giustizia minorile civile e penale. Relatore prof. Orfanelli.
- 14) Il danno biologico: aspetti normativi, legislativi ed esistenziali. Relatore prof. Orfanelli.
- 15) La cross examination nel processo dibattimentale, relativamente ai reati di pedofilia ed omicidio. Relatore prof. Orfanelli.
- 16) L'analisi del linguaggio investigativo. Relatore prof. Dominici.
- 17) La comunicazione della sicurezza. Relatore prof. Dominici.
- 18) La comunicazione del rischio. Relatore prof. Dominici.
- 19) Criminalità e immigrazione. Relatore prof. Schino.
- 20) Il caso francese: banlieus, casseurs, rivolte. Relatore prof. Schino.
- 21) Salute e sicurezza. Relatore prof. Schino.
- 22) La programmazione della sicurezza nelle città. Relatore prof. Schino.
- 23) Informazione e disinformazione. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 24) Informazione e comunicazioni di massa. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 25) Modelli informativi e decisionali: il decision making e l'intelligence. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 26) Il progetto di costruzione di un'intelligence europea. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 27) Storia e storiografia per l'intelligence. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 28) Sindrome del Molestatore assillante (Stalking). Relatore prof.ssa F. Pacitti
- 29) Schizofrenia e comportamento criminale. Relatore prof.ssa F. Pacitti
- 30) Disturbo Bipolare e comportamento criminale. Relatore prof.ssa F. Pacitti
- 31) Percezione e assunzione del Rischio; Relatore prof. A. Couyoumdjian
- 32) Errori sistematici nel giudizio e nella decisione; Relatore. prof. A. Couyoumdjian
- 33) Sistemi di ragionamento; Relatore prof. A. Couyoumdjian

- 34) Metacognizione, teoria della mente e mindfulness; Relatore. prof. Couyoumdjian
- 35) Memoria e testimonianza; Relatore. prof. A. Couyoumdjian
- 36) Attenzione e prestazione; Relatore. prof. A. Couyoumdjian
- 37) Sindrome del Burnout; Relatore. prof. A. Couyoumdjian
- 38) Dipendenza patologica. Relatore. prof. A. Couyoumdjian
- 39) Tossicologia giovanile, devianza e criminalità. Relatore. Prof.ssa A. Pompili
- 40) La violenza domestica sulla donna. Relatore. Prof.ssa A. Pompili
- 41) Donne e tossicodipendenza: aspetti biologici e psicosociali. Rel. A. Pompili
- 42) Il fishing e la percezione della sicurezza nell'utilizzo degli strumenti di home-banking: aspetti sociologici, cognitivi, tecnici e giuridici. Relatore prof. T. Palumbo
- 43) L'evoluzione della cultura hacker. Relatore prof. T. Palumbo
- 44) La computer forensic e le digital evidences. Relatore prof. T. Palumbo
- 45) L'open source intelligence: metodologie ed applicazioni. Relatore prof. T. Palumbo
- 46) Metodologie investigative dei reati informatici. Relatore prof. T. Palumbo
- 47) Le strategie di contrasto ai crimini informatici. Relatore prof. T. Palumbo
- 48) La protezione delle infrastrutture critiche dal cyber crime. Relatore prof. T. Palumbo
- 49) Intelligence e relazioni internazionali (dalla "finlandizzazione" della Guerra Fredda alla Road Map) Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 50) Cyber-Crime e protezione dei dati informatizzati. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 51) Evoluzione dei servizi informativi negli Stati democratici: il modello spagnolo. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 52) Simulazioni economiche, strategiche e d'intelligence per la previsione di scenari futuri. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 53) Metodologia Delphi e analisi Bayesiana per la Decision Making. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 54) L'eredità del confronto Est-Ovest dalla politica postcoloniale alla nascita del terrorismo. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 55) Intelligence e security nelle attività di protezione personale. Relatore prof. Vittorio Di Cesare
- 56) Data Mining, Text Mining e Data Warehouse: per l'Intelligence.

Relatore prof. Vittorio Di Cesare

57) Intelligence e Security per l'industria e il terziario. Relatore prof. Vittorio Di Cesare

58) Controllo del territorio e "mapping Crime". Relatore prof. Vittorio Di Cesare

59) Fattori individuali e fattori ambientali nella tossicodipendenza: analisi di un caso. Relatore prof.ssa R. Ventura

60) Teorie e trattamento della tossicodipendenza. Relatore prof.ssa R. Ventura

61) Incidenza dei disturbi mentali "delitti passionali". Relatore prof.ssa R. Ventura

62) Tossicodipendenza e depressione ipotesi di fattori eziologici comuni. Relatore prof.ssa R. Ventura

63) Disturbi mentali come "causa" di omicidi. Relatore prof.ssa R. Ventura

64) L'intelligence: come si può insegnare? Relatore prof. Sidoti.

65) La formazione nell'ambito delle tematiche della sicurezza. Relatore prof. Sidoti.

66) L'intelligence fai-da-te: scandali e indagini. Relatore prof. Sidoti.

67) La storia dell'investigazione privata in Italia attraverso i suoi protagonisti. Relatore prof. Sidoti.

68) La devianza come definizione sociale. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

69) Le devianza ed il minore in stato di bisogno. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

70) Rapporti tra devianza e linguaggi: il correlato tra gergo e inclinazione criminale. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

71) Delega alla psichiatria dei problemi della conflittualità sociale e familiare: una rinuncia ad analisi e strategie sociali? Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

72) Studi sulla caratteriologia in rapporto alla devianza . Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

73) La devianza come "Presenza di posizione" . Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

74) Sul concetto di persona "Matura" o "Immatura" . Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

75) La crisi adolescenziale e rischi di devianza e criminalità. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

76) Devianza e scuola: problemi e proposte. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

77) L'etica per il tempo di crisi, l'etica come strategia di contrasto alla devianza ed alla criminalità giovanile. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

78) Devianza e cultura : sottoculture devianti, sottoculture criminali. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli

- 80) Pena e rieducazione in Italia e nel mondo. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 81) L'ecosistema della devianza e della criminalità. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 82) Possibilità e limiti della rieducazione. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 83) I pericoli del giustificazionismo. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 84) Orientare il minore e capire con ordine. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 85) Il concetto di normalità, norma, adattamento sociale e, per contro, comportamenti biasimevoli ed illegali. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 86) Vocazione della Polizia di Stato oltre la repressione del crimine: controllo della devianza e rieducazione. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 87) Indicatori di devianza e criminalità. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 88) Strategie di rieducazione e la metabletica. Relatore prof. F. Andreassi Marinelli
- 89) La gestione dei flussi comunicativi da parte delle istituzioni governative dopo gli attentati terroristici. Relatore pro.ssa G. Roberti
- 90) La comunicazione del terrore. Relatore pro.ssa G. Roberti
- 100) Media e terrorismo. Relatore pro.ssa G. Roberti
- 101) La rappresentazione della Polizia di Stato nei media italiani. Relatore pro.ssa G. Roberti
- 102) Analisi della rappresentazione della polizia nella fiction seriale americana a partire dagli anni settanta. Relatore pro.ssa G. Roberti
- 103) La tutela del cittadino contro i provvedimenti della amministrazione. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 104) La mediazione culturale nelle carceri italiane. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 105) L'immigrazione clandestina via mare e la funzione della polizia marittima. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 106) Polizia di sicurezza: funzione della Polizia di prevenzione e della Polizia giudiziaria. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 107) L'attività di vigilanza degli organi di Polizia a tutela della "pax pubblica" e delle libertà individuali. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 108) L'attività svolta dagli organi di Polizia con riguardo agli immigrati che attraversano il confine terrestre. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 109) Immigrazione e razzismo. Relatore prof.ssa M. De Ciantis
- 110) Osservazione della personalità del detenuto. Analisi della personalità composta per tipologie devianti. Relatore prof. C.M. Marchi
- 111) Trattamento e rieducazione in ambito detentivo. Spunti critici. Relatore prof. C.M. Marchi
- 112) La comunicazione in ambito detentivo. Differenziazioni per tipologie devianti. Relatore prof. C.M. Marchi
- 113) Il detenuto straniero: immigrazione e nuove devianze. Relatore prof. C.M. Marchi

- 114) Il detenuto inserito in organizzazioni criminali. Problematiche gestionali. Relatore prof. C.M. Marchi
- 115) Il detenuto tossicodipendente. Relatore prof. C.M. Marchi
- 116) Autolesionismo in carcere. Origini e modalità di controllo. Relatore prof. C.M. Marchi
- 117) Il suicidio in carcere. Differenze con l'esterno. Relatore prof. C.M. Marchi
- 118) Il sesso e il detenuto. Relatore prof. C.M. Marchi
- 119) Il detenuto e la famiglia. Analisi dello sviluppo o della involuzione. Relatore prof. C.M. Marchi
- 120) Il regime disciplinare negli istituti penitenziari. Modalità applicative. Relatore prof. C.M. Marchi
- 121) Il collaboratore di giustizia. Analisi delle personalità. Relatore prof. C.M. Marchi
- 122) Il detenuto per omicidio. Relatore prof. C.M. Marchi
- 123) Il detenuto sex-offender. Relatore prof. C.M. Marchi
- 124) La donna detenuta. Relatore prof. C.M. Marchi
- 125) La religione in carcere. Relatore prof. C.M. Marchi

REGOLAMENTAZIONE

Consiglio del Corso di Laurea

VERBALE n. 24

Per quanto riguarda l'imminente sessione di tesi di laurea, vengono discusse le modalità di svolgimento delle tesi e le metodologie scientifiche di lavoro.

In particolare si sottolinea che per gli iscritti in convenzione con la Polizia di Stato, il lavoro di tesi rappresenta l'occasione principale per avere un rapporto personale e diretto con le metodologie di lavoro scientifico. Dopo ampia discussione viene approvata all'unanimità il seguente documento di carattere programmatico:

- a) Indipendentemente dalla materia di laurea prescelta, le tesi debbono avere una chiara connessione con le tematiche investigative; debbono consistere in non meno di cento pagine, con almeno venti righe per pagina; inoltre, debbono avere bibliografia e sitografia finale, puntuali indicazioni bibliografiche nei singoli capitoli. Nelle vari tesi, anche se di carattere compilativo, la componente empirica e documentale è bene che

sia nettamente presente e visibile. Ovviamente, più sarà elaborato il lavoro di tesi, più sarà significativo il punteggio finale.

b) Le tesi possono essere discusse dopo sei mesi dalla data di presentazione del modulo di domanda firmato dal relatore. Dunque, nel rispetto del limite di sei mesi dalla data di firma del relatore, le richieste presentate dopo il 30 giugno 2005 saranno discusse a febbraio 2006; quelle presentate dopo il 30 settembre saranno discusse a luglio 2006.

c) Mentre il contributo del relatore è a monte del lavoro di ricerca, il contributo del correlatore è a valle del lavoro di ricerca, ma è altrettanto importante per la completa definizione dei criteri di ammissibilità alla discussione della tesi. Pertanto si pregano gli iscritti e i docenti di mettersi in contatto in tempo utile con il correlatore: senza la sua firma la tesi non può essere consegnata in segreteria e non può essere discussa

d) La data di deposito della tesi in segreteria deve essere rispettata; dunque la tesi deve essere presentata trenta giorni prima della data di inizio della sessione di tesi, completa di frontespizio (firmato sia dal relatore sia dal correlatore).

e) Può essere prevista la figura di un correlatore esterno che sia esperto di chiara fama; si affianca al relatore e al correlatore formalmente previsti.

f) Le richieste di tesi possono essere presentate soltanto quando al laureando rimangono gli ultimi quattro esami da superare.